

# PROPOSTA DEL DOCUMENTO FINALE – ASSEMBLEA DIOCESANA 2021

## *“Andate, siate lievito del Regno”. Una Chiesa che ascolta discerne e guarda al futuro*

### A. PREMESSE

#### 1. Richiamo al lavoro svolto

L'assemblea Diocesana 2021 si è strutturata intorno a un insieme di esigenze: l'ascolto attento delle Comunità cristiane sul compito dell'annuncio evangelico nel contesto socio-culturale odierno; la ricerca delle linee portanti di un rinnovamento/riforma della vita di fede e delle forme ecclesiali; la progressiva realizzazione di un cammino sinodale.

Questa Assemblea si colloca in un momento particolare della Chiesa torinese: alla conclusione del servizio episcopale di S.E. mons. Cesare Nosiglia - che ha accompagnato il lavoro finora intrapreso con attenzione, indicazioni, sollecitazioni – e nell'attesa della nomina del nuovo Arcivescovo, cui desideriamo consegnare i risultati di un'ampia consultazione della base ecclesiale, la proposta di alcuni orientamenti per gli anni a venire, l'abbozzo di un metodo sinodale che dovrà essere approfondito e reso più rigoroso.

Dopo le prime due sessioni dell'Assemblea diocesana (tenutesi rispettivamente il 28 maggio e il 18 giugno scorsi), la Commissione preposta si è ritrovata a valutare tutto il materiale prodotto:

- a) LAVORO PREVIO di ascolto e discernimento nell'anno 2020-21: le sintesi di tutte le consultazioni operate nella Diocesi sia a livello di unità pastorali con la presenza dell'Arcivescovo, sia con i rappresentanti delle numerose realtà ecclesiali e non solo (uffici di curia, consiglio pastorale diocesano, corpo diaconale, religiosi/e, aggregazioni laicali, comunità etniche, cappellanie ospedaliere, famiglie, insegnanti di religione, gruppi di credenti e di volontariato, gruppi ecumenici e coordinamento interconfessionale e interreligioso). Un coinvolgimento di circa 1100 persone.
- b) Le relazioni di Franco Garelli e di Duilio Albarello nella PRIMA SESSIONE dell'Assemblea con la successiva stesura di un testo, “Cantieri pastorali verso una Chiesa in uscita”, come traccia per la consultazione nella seconda sessione dell'Assemblea.
- c) Le sintesi degli interventi sui “cantieri pastorali” nella SECONDA SESSIONE (18 giugno) da parte di tutte le unità pastorali e le realtà prima citate con l'obiettivo di indicare delle priorità fra tali cantieri.

Da questo lavoro sono emerse **alcune priorità** ritenute fondamentali per costruire la Chiesa di domani: il primo annuncio insieme all'iniziazione cristiana e a una forte cura verso i giovani; la formazione cristiana degli adulti; il rinnovamento della Chiesa sul territorio e il dialogo con il mondo pubblico della cultura e della società.

Sono inoltre stati indicati anche alcuni ambiti pastorali che non sono emersi nelle consultazioni preve, ma che, nella nostra realtà ecclesiale, sono oggetto di una profonda attenzione pastorale:

- il mondo del lavoro e delle problematiche sociali ed economiche,
- la famiglia e il ruolo degli sposi in quanto tali come soggetti di una ministerialità specifica (in complementarietà a quella che deriva dall'Ordine),
- l'attenzione al linguaggio nell'evangelizzare,
- la pastorale sanitaria e del lutto.

## 2. Lo stile sinodale

Va osservato che complessivamente questo lavoro di consultazione deve essere ritenuto a tutti gli effetti un lavoro di tipo *sinodale*, cioè di coinvolgimento delle realtà di base della nostra Chiesa sui problemi principali che i cristiani avvertono oggi di dover affrontare se, come dice il Vangelo, vogliono essere *lievito del Regno* (espressione ripresa anche dal titolo dell'Assemblea). In questo senso auspichiamo che questo cammino si ponga come segno dello **stile della Chiesa torinese**: non sotto la pressione di individuare soluzioni frettolose, o di programmare eventi, o di produrre nuovi documenti, ma il sentirci in "sinodo permanente", nell'impegno di superare ogni forma di clericalismo e aprirsi a una reale corresponsabilità.

Suggeriamo che quanto qui raccolto ed esposto sia utilizzato nel processo di ascolto e proposta del Sinodo nazionale in un circolo virtuoso i cui i vari livelli (diocesano, nazionale, universale) si arricchiscono reciprocamente. Occorrerà nella nostra Chiesa darsi dei tempi e dei luoghi che rendano effettivo un tale stile sinodale.

È poi vero che la pandemia, le sue limitazioni e il *lockdown* hanno posto delle restrizioni ad una più capillare consultazione (soprattutto dei laici nella prima fase), ma nell'attuazione delle prime due sessioni assembleari, la presenza dei delegati laici e il collegamento online sono stati importanti correttivi alle limitazioni di cui sopra.

## 3. Il metodo

Ci siamo posti il problema di come rendere più unitario l'insieme delle varie proposte (richiesta giunta anche da un certo numero di interventi), suddividendo l'ampio materiale delle prime due sessioni assembleari **attorno a due poli principali**: il polo dell'annuncio e della formazione e il polo della ri-forma della Chiesa. Discutendo di come organizzarli, ci siamo accorti che essi si richiamavano a due pilastri fondamentali dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium (E.G.)*, il documento programmatico di papa Francesco, nel quale si parla della "Chiesa in uscita", proprio il tema voluto dall'Arcivescovo per questa Assemblea. Ecco dunque i due poli che proporremo:

1. La dimensione *missionaria* della Chiesa come *popolo di Dio* e quindi la centralità del primo annuncio dell'Evangelo di Gesù nel mondo contemporaneo, fonte della gioia profonda del cristiano (EG 11-13, 34-39).
2. La necessità di una *riforma* della Chiesa che va di pari passo con un continuo processo di conversione personale e pastorale verso i valori del Regno e la persona di Gesù (EG 20-29, 46-49).

In questo riferimento all'*E.G.* desideriamo anche non perdere l'originalità e la novità della proposta dell'attuale Papa che sono certamente risuonate nel cuore di tanti credenti intervenuti nella consultazione sinodale di quest'anno pastorale.

## 4. Il contesto e la storia della nostra Diocesi

In questa proposta aperta al futuro non può mancare anche un radicamento nella storia e nella innovazione pastorale che da decenni la nostra Chiesa locale porta avanti. Molti, se non tutti i temi e i cantieri pastorali emersi non sono delle novità di oggi, ma sottolineano istanze e sperimentazioni già vissute nei decenni passati e sviluppate anche dal magistero pastorale del nostro Arcivescovo insieme con i contributi dei Consigli Presbiterale e Pastorale, degli Uffici di Curia e di tante altre realtà ecclesiali che costituiscono una delle ricchezze della nostra Chiesa.

Non possiamo non ricordare (anche se in modo non esauriente):

- Il *Sinodo Diocesano Torinese* del 1994-1997 (d'ora in poi SDT).
- La costituzione delle Unità Pastorali (dal 2003) e una successiva prima verifica (2009).
- L'esperienza degli Operatori Pastorali degli anni '90 e la formazione degli operatori pastorali laici (SFOP) svolta tra il 2012 fino ad oggi.
- Le Assemblee Diocesane annuali volute dall'Arcivescovo.
- Il Sinodo dei Giovani.
- Le lettere pastorali dell'attuale Arcivescovo e il suo impegno per la Città insieme agli uffici dell'Area Sociale della Curia con la creazione del progetto "Agorà del sociale".
- Alcune sperimentazioni pastorali innovative proposte in sinergia da più Uffici curiali (ad esempio la formazione sulla "Chiesa in uscita" proposta dall'ufficio missionario con altri uffici).
- Tutto il lavoro del "Riassetto della Diocesi" che, pur nei suoi limiti, ci ha dato delle preziose indicazioni di percorso a condizione di incrementare la collaborazione all'interno delle singole Unità Pastorali.
- La visita pastorale dell'arcivescovo in tutte le parrocchie e unità pastorali: uno dei momenti più produttivi di frutti sia nel rapporto tra vescovo, clero e comunità locali, sia nel coinvolgimento di molti soggetti non solo ecclesiali ma anche civili (scuole, istituzioni varie, case degli anziani e malati), l'incontro con molte associazioni anche non ecclesiali e con il mondo del lavoro. Si tratta di un'esperienza ricca di molte riflessioni che hanno sostenuto l'impegno pastorale di tutte le categorie del Popolo di Dio coinvolte nelle parrocchie, come è testimoniato anche dalle lettere che l'arcivescovo ha inviato a ogni comunità cristiana come bilancio della visita stessa.
- Il lavoro dei Consigli diocesani (presbiterale e pastorale) di quest'ultimo decennio;
- Molte altre iniziative (convegni del Polo Teologico, coordinamento delle aggregazioni laicali ecc.).

Il punto di partenza sono i **modi concreti** con cui in questi anni si è cercato e si sta cercando di rispondere alle sfide poste all'annuncio del Vangelo.<sup>1</sup> Per questo crediamo importante mantenere occhi e orecchie aperti e vigili, per accogliere i semi che vengono gettati e permettere loro di maturare, invece che farsi frenare dalla paura del nuovo (cfr At 5,32-39), dal timore di uscire da percorsi tracciati. Il tempo attuale è per le nostre Chiese cristiane un tempo di traversata da una riva conosciuta (il nostro passato) verso un'altra riva che ancora non conosciamo: siamo chiamati al coraggio da parte di Gesù che è presente sulla nostra barca.<sup>2</sup> È un sano atteggiamento di ricerca e di pazienza che molti nel lavoro di consultazione hanno invocato e che i membri della Commissione hanno assunto per offrire questa proposta – certo molto limitata e bisognosa di ulteriore lavoro – da condividere e far diventare una "agenda" per il cammino pastorale della Diocesi.

## **B. LA PROPOSTA PER IL CAMMINO FUTURO**

### **1. Il primo polo: la dimensione missionaria della Chiesa di Torino in quanto Popolo di Dio.**

Ci concentriamo ora sul primo polo che contiene tutte le indicazioni ricevute a proposito della missione del Popolo di Dio. Per cominciare riportiamo una citazione dal materiale di sintesi:

---

<sup>1</sup> Cfr A. PIETTE, *La religion en train de se faire*, citato da G. Routhier nell'ultimo convegno della facoltà teologica del 13 maggio 2021.

<sup>2</sup> Papa Francesco all'Azione Cattolica, 30 aprile 2021.

«La Chiesa deve testimoniare il messaggio evangelico di conversione, di perdono reciproco, di fraternità ecclesiale e universale, accentuando il carattere comunitario e gioioso della fede cristiana, portatore di speranza, offerta anzitutto a chi si trova nella sofferenza, nella povertà e nell'emarginazione».

Questo testo esprime bene la sintonia con *E.G.* dei molti che hanno sottolineato l'invito a concentrarsi **sull'annuncio** della persona di Gesù a tutti, come condizione necessaria per un'evangelizzazione integrale che include sempre un cammino di autentica umanizzazione.

Sono stati indicati anche alcune attitudini che devono accompagnare tale "primo annuncio": essere attenti e capaci di ascolto gratuito (parlare con la gente e non alla gente), rispettare le sofferenze, le fragilità e la storia delle persone, dare priorità alle domande di senso, riconoscere che l'azione dello Spirito è già presente nell'interlocutore e nella sua storia.

Per poter riflettere sul compito comune di annunciare e testimoniare il Vangelo nello stile sopra indicato, formuliamo alcune domande in riferimento ai primi cantieri, come attenzioni specifiche utili a camminare in queste direzioni:

1. Quale volto di Dio traspare dalle nostre celebrazioni liturgiche e omelie, dalla catechesi e dall'azione caritativa? E quale immagine di vita cristiana trasmettono le nostre strutture, le nostre comunità, le nostre azioni?<sup>3</sup>
2. Come includere coloro che stanno ai margini del nostro ambiente ecclesiale, o che hanno abbandonato la fede, o non accettano gran parte del magistero ecclesiale?
3. In che modo va ripensato il percorso dell'Iniziazione Cristiana (I.C.) in modo da uscire da uno schema ancora scolastico/intellettualistico per valorizzare *l'esperienza della vita* e delle famiglie dei nostri bambini e ragazzi (cf. *Progetto Tobia*, Azione Cattolica Ragazzi, Agesci)? E nel caso di adulti che si accostano al percorso dell'I.C. che cosa risulta essenziale e che cosa non lo è?
4. Il mondo degli adolescenti e dei giovani, pesantemente colpiti dalla pandemia, si è ulteriormente allontanato dalla vita della Comunità cristiana. Il dialogo con i giovani sarà il banco di prova più impegnativo per le nostre Comunità.

Tenendo presenti le indicazioni del Sinodo dei Vescovi del 2018 e di quello diocesano (2012-14) insieme alle relative lettere pastorali dell'Arcivescovo (*L'amore più grande* 2014 – contenente la conclusione sul Sinodo diocesano dei Giovani -; *Maestro, dove abiti?* diretta ai giovani e agli educatori; *Vieni! Seguimi!* sulla fede e il discernimento per i giovani), ci domandiamo: quale progetto di evangelizzazione e quali processi di formazione sono proponibili oggi al variegato mondo giovanile per renderli maggiormente protagonisti nella loro crescita?

La priorità dell'annuncio espressa nelle precedenti domande (che riguardano i primi tre cantieri dell'Assemblea) si collega alla richiesta di curare e privilegiare lo strumento della **formazione** cristiana *tout court*. Se la formazione è centrale nell'attività della Chiesa a tutte le età e stati di vita (clero, religiosi, laici), tuttavia la consultazione ha sottolineato che una priorità va data agli adulti (quarto cantiere): su questo tema abbiamo già riflettuto nell'Assemblea diocesana del 2019 e con la successiva lettera pastorale *Il tesoro prezioso e la perla nascosta*, ma si può anche vedere il SDT nn. 20-45. Si tratta ora di dare effetto a quanto chiesto circa la formazione. Essa è un'esigenza che nasce dalla consapevolezza che «noi discepoli siamo dei perenni principianti nella comprensione di cosa significhi essere vivi in Dio» e della «necessità di superare una fede adolescenziale, con un'idea infantile di Dio».<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Cfr. FRÈRE EMMANUEL DI TAIZÉ, *Un amore misconosciuto. Al di là delle rappresentazioni spontanee di Dio*, EMP, Padova 2011.

<sup>4</sup> T. RADCLIFFE, *Accendere l'immaginazione. Essere vivi in Dio*, EMI, Verona 2021, p. 99.101.

Per chiarirci le idee, la *formazione* non può essere soltanto e principalmente intesa come un'informazione o un processo di tipo intellettuale (trasmettere dei contenuti in una "testa vuota"), bensì è un processo dinamico e complesso che include cuore e mente, conoscenza e affetti a partire dalla vita e per ritornare alla vita. La vera formazione diventa nell'adulto consapevolezza e desiderio di auto-formazione, cioè continuo processo con cui la persona, scoprendo e valorizzando le sue risorse interne e soprattutto la sua libertà, impara a orientare la sua vita ai fini per cui è stata creata e integra dinamicamente sapere ed esperienza, conquiste/virtù ed errori/peccati nell'orizzonte della grazia di Cristo e a servizio del Regno.

L'importanza e la **responsabilità dei laici** nell'annuncio del Vangelo s'impone oggi perché essi vivono nel mondo a più stretto contatto con coloro che non credono o non ritengono significativa la proposta cristiana. In particolare va ripensato il **ruolo delle donne** in una Chiesa dove ancora prevale il maschile. Occorre dunque domandarsi quali siano i processi formativi da attuare in questa direzione nelle nostre Comunità cristiane, avendo la consapevolezza che si tratta di processi che richiedono molto tempo e pazienza:

1. Come aiutare nelle nostre parrocchie anzitutto i laici a maturare un'autentica testimonianza evangelica nei loro ambienti di vita, e a stare nella vita pubblica in dialogo con tutti dando un contributo connotato dalla fede sui temi sociali, economici, sanitari, politici e culturali?
2. Come proseguire e migliorare (perché c'è ancora molto da fare) la formazione dei laici all'esercizio delle varie ministerialità nella Chiesa in armonia con il ministero ordinato, sviluppando competenze e corresponsabilità, ma anche offrendo un approfondimento teologico accessibile a tutti?
3. Come ripensare anche la formazione del clero (seminario, formazione al diaconato permanente) per costruire nei futuri pastori e diaconi una maggiore capacità di lavorare con i laici? E quale ruolo dovrebbero avere le aggregazioni laicali in questo processo di riforma?
4. Ci sono spazi e possibilità concrete a livello diocesano per istituire percorsi di formazione permanente comune tra laici, religiosi e clero in modo da aiutare a costruire una vera corresponsabilità di tutto il popolo di Dio?

Questi interrogativi ci portano a sottolineare, da una parte, l'importanza di fare sintesi tra la Parola di Dio e la **cultura** del nostro tempo (cantiere 5) per poter inculturare il Vangelo ma anche per evangelizzare la cultura, attraverso un servizio non elitario della teologia come "sapere del credente". D'altra parte, è necessario uscire dall'autoreferenzialità dal puro attivismo pastorale e rinnovare il **dialogo** con il mondo pubblico della società e della cultura (cantiere 14) non solo nel senso di parlarsi e conoscersi, ma anche di giungere a "fare qualcosa insieme, costruire insieme, fare progetti non solo tra cattolici ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà" (Papa Francesco al Convegno di Firenze).<sup>5</sup>

Fa parte integrante dell'annuncio cristiano anche una maggiore presenza e coraggio soprattutto dei laici nel dibattito pubblico e nella Città secolare. A questo proposito ci domandiamo:

1. A che punto siamo nella diffusione della conoscenza della Sacra Scrittura tra i fedeli laici, rendendoli capaci di una lettura attualizzante, che ispiri scelte e comportamenti evangelici nella vita concreta personale e sociale?
2. Come le nostre Istituzioni (uffici di Curia, Polo Teologico, Seminario, Parrocchie, Aggregazioni laicali, Scuole cattoliche ecc.) possono maggiormente coinvolgersi nel dialogo con le Istituzioni laiche pubbliche e private per dire una parola qualificata sulle tante sfide

---

<sup>5</sup> Alcuni aspetti furono già visti e espressi nel SDT ai nn. 74 (cultura del discernimento), 86 (la cultura), 87 (ambiti del progetto culturale), 93 (Patto per Torino).

contemporanee? Tra le sfide ricordiamo l'emergenza educativa, l'esperienza della malattia (pensiamo anche alla pandemia), lo sviluppo sostenibile, il lavoro e le nuove povertà, i giovani e l'emarginazione, i migranti e la convivenza multi-etnica, il pluralismo religioso e i problemi bioetici ecc.

3. Nel campo sociale e politico, oltre la parola del magistero proprio del Vescovo e le iniziative proposte dal relativo ufficio di curia, come sostenere una presenza efficace di laici cristiani che – attraverso una fedele testimonianza evangelica unita a una seria professionalità – mostrino il valore dell'antropologia cristiana integrale e della dottrina sociale della Chiesa? E perché le numerose e buone attività formative in questi ultimi decenni non hanno sortito nei laici l'esito di impegno che si sperava?

## **2. Il secondo polo: la necessità di una riforma della Chiesa locale**

Veniamo ora al secondo polo emergente dalla consultazione dell'Assemblea: la necessità di una **riforma di alcune strutture della Chiesa locale** che, per essere efficace, suppone l'attuazione di una conversione pastorale verso una maggiore corresponsabilità e collaborazione di tutti e a vari livelli. Le parrocchie, ritenute ancora strutture portanti della nostra Chiesa, sono oggi organizzate nella rete delle 54 **Unità Pastorali** (UP) che, ormai, costituiscono un punto di non ritorno. Tuttavia, occorre anche tenere presente che sono cambiati i contesti sociali e culturali in cui esse operano. Pertanto:

1. Nei nuovi contesti in cui esse si trovano, come rendere le parrocchie e le UP "luoghi" aperti a tutti, luoghi di incontro e di dialogo in cui soprattutto i laici siano protagonisti nel confronto con i problemi reali della gente e nell'affrontare temi culturali e spirituali?
2. Come far tesoro dell'esperienza delle UP di questi quindici anni? Per esempio, quali sono state le opportunità e i limiti delle *équipe pastorali* delle UP e perché non si sono costituite in un certo numero di UP? Come possono essere ripensate in modo da favorire la collaborazione e alleggerire le fatiche delle singole parrocchie?
3. A tal proposito, il percorso diocesano sul "Riassetto della Diocesi" ha messo in evidenza che tra le parrocchie di ogni unità pastorale – ma anche eventualmente fra unità pastorali viciniori – è necessario mettere in sinergia le forze: con quali strumenti favorire una maggiore condivisione di risorse (soprattutto umane), perseguire comuni obiettivi pastorali, valorizzare i carismi di religiose e religiosi, avviare efficaci *processi* di collaborazione e corresponsabilità con le realtà e aggregazioni laicali presenti, nell'unica missione della Chiesa, superando l'individualismo dei "solisti" per assumere un vero "gioco di squadra"?
4. Non possiamo continuare a gestire tutte le parrocchie sul territorio pur andando rapidamente verso una drastica diminuzione del clero e con un laicato ancora in gran parte impreparato: mentre si lavora sul piano formativo, come pensare fin da ora a una nuova pianificazione per individuare con realismo dei centri pastorali gestibili nel prossimo futuro?

In modo simile si tratta di proseguire e completare quel processo di **riforma della Curia**, iniziato nel 2017 con la sua suddivisione in quattro aree fondamentali aventi l'obiettivo di favorire una semplificazione delle proposte pastorali e un decentramento dei servizi a favore delle "periferie" (si tratta di un'aspirazione già presente nel SDT n. 109). L'obiettivo non è stato ancora raggiunto:

1. Come sarà possibile passare dal lavoro autonomo dei singoli uffici a un lavoro per progetti comuni, ripensando le attività e i calendari alla luce dell'essenziale e curando sempre meglio i rapporti con le unità pastorali e le parrocchie (alle quali è stato chiesto un analogo atteggiamento di essenzialità e condivisione)?

2. Come trasformare l'attivismo pastorale fine a se stesso (sia del Centro diocesi, sia delle parrocchie) in pastorale *generativa*, cioè capace non solo di far crescere una fede già esistente, ma anche di far nascere o rinascere alla fede grazie alla corresponsabilità testimoniale di cristiani maturi?
3. In quest'ottica, in che modo occorre ripensare l'intero organigramma degli uffici della Curia?

Tuttavia, accanto alla Curia con i suoi percorsi formativi per i differenti ambiti pastorali, vi sono altre agenzie educative e formative in Diocesi: il Seminario e la formazione degli aspiranti diaconi e dei diaconi permanenti, il Polo teologico (Facoltà e ISSR), il Servizio Formazione Operatori Pastoralisti (SFOP) e tante altre agenzie che curano ulteriori e specifici percorsi di formazione:

1. Quale progetto unitario di formazione cristiana potrebbe essere possibile realizzare oggi con il contributo di tutte le istituzioni ecclesiali abilitate a questo compito?
2. E sotto quale direzione e coordinamento tale progetto potrebbe portare a termine il suo obiettivo di fondo, cioè la corresponsabilità nelle varie ministerialità nella Chiesa e una testimonianza di fede credibile nel mondo?

### **C. PER RIASSUMERE E CONCLUDERE**

Il percorso che l'Assemblea diocesana ha realizzato ci aiuta a superare la tentazione di una certa rassegnazione pessimistica e delle sterili lamentazioni circa il futuro della Chiesa e del Cristianesimo in Occidente.

Nell'esperienza della nostra Chiesa locale ci sono tante forze vive, ci sono luoghi di incontro e dialogo con i credenti di altre confessioni e di altre religioni, ci sono occasioni di confronto con forme diverse di espressione spirituale e religiosa che ci suggeriscono la possibilità di seguire strade nuove per far risuonare la parola del Vangelo di Gesù.

In tutto questo lavoro, non partiamo dunque da zero, ma ci inseriamo nella storia del cammino passato e recente (ultimi decenni) della Chiesa torinese con la ricchezza delle persone, delle proposte, di nuovi modi pastorali e di scelte innovative. Questa storia ha certamente influito per far emergere, attraverso tutta la consultazione, i due poli pastorali su cui continuare il lavoro: l'annuncio evangelico nell'oggi con il tema della formazione nel senso più integrale; e la forma rinnovata della Chiesa sul territorio. Su tali poli abbiamo formulato una serie di interrogativi aperti affinché insieme, come Chiesa di Torino, possiamo trovare le risposte giuste, perché «l'importante è non camminare da soli» (E.G. 33).

Quello che abbiamo delineato è ancora embrionale e andrà portato avanti, come noi ci auguriamo, attraverso obiettivi a lungo, medio e breve termine, mediante priorità e traguardi intermedi e soprattutto attraverso processi di verifica lungo il percorso. Richiede la pazienza di tempi lunghi e la partecipazione di tutti i soggetti ecclesiali.

Torna così la costitutiva dimensione *sinodale* della Chiesa, una comunità di discepoli che camminano insieme sulla Via del Vangelo di Gesù Cristo. Questa sinodalità la stiamo imparando attraverso la pratica, accettando di incontrare difficoltà e di commettere sbagli. Anche nel percorso articolato con cui abbiamo contribuito in tanti alla preparazione di questa Assemblea Diocesana, c'è stato un genuino esercizio sinodale i cui risultati ora abbiamo consegnato a tutti voi e al nostro Arcivescovo che ci ha convocati per questa esperienza di Chiesa e che noi ringraziamo a nome di tutti per il suo intenso servizio pastorale nella guida della Diocesi!

È doveroso ringraziare anche tutti coloro che si sono coinvolti in questo percorso (preti e diaconi, operatori pastorali laici, religiosi, esponenti di aggregazioni laicali ecc.), in particolare un grazie

sincero va ai dodici i membri della Commissione diocesana che per oltre un anno e mezzo ha lavorato con impegno e gratuità alla buona riuscita dell'Assemblea diocesana.

Il Signore, che mai cessa di camminare accanto a noi (anche quando non sappiamo riconoscerlo), ci doni il suo Spirito perché non disperdiamo le ricchezze umane e spirituali che caratterizzano la nostra diocesi.

I membri della Commissione per l'Assemblea Diocesana 2021:

mons. Valter Danna, vicario generale

Morena Savia, segretaria, ufficio missionario

Don Giuseppe Coha, segretario consiglio presbiterale

Valter Casse, diacono permanente

Ivan Raimondi, ufficio pastorale della salute

Maurizio Versaci, ufficio pastorale dei ragazzi e dei giovani

Don Nicholas Muthoka IMC, parroco della parrocchia Maria Speranza nostra

Suor Sabrina Bona, Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth

Fabio Dovis, Azione Cattolica diocesana

Mauro Battuello, Aggregazioni Laicali

Giuseppe Elia, gruppo "Chicco di senape".